

Abstracts

Infanzia e Educazione

Andrea Bobbio, *La riscoperta del bambino*, pp. 46-61.

La relazione tra immaginario sociale e teoria pedagogica è strettamente interrelata, come dimostra la storia dell'educazione nei suoi snodi cruciali tra autori quali Comenio, Rousseau, Pestalozzi fino a Korzác. Oggi, il volto del bambino competente, valido interlocutore dell'adulto, sembra finalmente stagliarsi all'orizzonte sebbene nuove forme di povertà educativa affliggano l'infanzia contemporanea. Il contributo, nella prospettiva teoretica, traccia i diversi volti dell'infanzia contemporanea proponendo quadri ermeneutici per la sua interpretazione in senso pedagogico.

The relationship between the children's social image and education is close and lasting, as widely demonstrated by the history of education. Comenio, Rousseau, Pestalozzi upto Korzác are the foundation of such an awareness. Today the face of the competent child, a valid interlocutor of adults, seems finally to emerge on the horizon, although new forms of educational poverty afflict contemporary childhood. The article – from the perspective of the general (therefore theoretical) pedagogy – draws the portrait of the contemporary image of childhood providing the coordinates for its interpretation.

Parole chiave: Pedagogia dell'infanzia, infanzia, sviluppo del bambino, storia dell'educazione infantile, scienze dell'educazione

Keywords: Early Child Education and Care, infancy, child development, history of child education, sciences of education

Cosimo Costa, *Metodi, strumenti e linguaggi per riscoprire la “pesantezza” dell'educativo*, pp. 92-104

Compito della pedagogia è tenere viva la problematicità e la vitalità della misura umana nel confronto e nell'impatto con l'oggettività, ossia con quell'infinita complessità costituita da ciò che è diverso dal soggetto ma a lui legato in un movimento dialettico. In questa dinamica, il lavoro dell'educatore diviene delicato. Esso, infatti, riguarda sfere quali la funzione sociale, la popolazione scolastica, le abitudini educative, i comportamenti degli allievi oltre che la stessa identità di colui che educa. Di fronte a questi compiti, soprattutto oggi, sembra dilagare una triste “bulimia” che mentre occulta la naturale funzione dell'educatore, fa impallidire le belle potenzialità dell'allievo. Nasce quindi l'urgenza di un *nuovo pensare* al fine di ridefinire metodi, strumenti e linguaggi mediante cui riscoprire quel remoto senso dell'umano che ogni “uomo-bambino” porta in sé.

The purpose of education is to keep alive the complexity and the vitality of human measure in comparison and impact with the objectivity, in other words with the infinity complexity that

consists of what is different from the entity but linked to him in a dialectic movement. Into this dynamic, the work of the educator is sensitive. It, in fact, relates different spheres like social function, school population, educational habits, student's behavior other than the identity of educator. In view of these missions, especially today, it seems to overflow a sad "bulimia" that, while hides the natural role of the education, makes the beautiful potential of the students turn pale. It's necessary a new thinking to redefine methods, tools, and languages thanks to rediscover the remote human meaning that every "man-kid" has inside.

Parole chiave: educatore, educazione, metodi, strumenti, linguaggi

Keywords: educator, education, methods, tools, languages

Ezio Del Gottardo-Elena Nicolai, *Visione dell'infanzia e identità di genere in un Paese giovane, multietnico, migrante*, pp. 125-136

In Pakistan i bambini sono i veri padroni del loro mondo: che sia la strada per andare a scuola, la casa, l'erba, un corso d'acqua o i negozi al fianco del traffico rumoroso e incessante, sono liberi. È una libertà esclusiva dell'infanzia, di cui gli adulti non sono partecipi; coinvolge lo spazio e l'organizzazione socio-familiare, costituendosi come precipuo stimolo di apprendimento sociale e comunitario. In questa libertà, però, il sistema educativo risente degli squilibri economici e sociali e delle spinte dicotomiche tra innovazione, elementi culturali esogeni e tradizione. Il saggio descrive lo scenario dei servizi per la prima infanzia e del sistema scolastico pakistano, riflettendo in modo specifico sulle ragioni della disparità di genere nell'accesso all'istruzione.

In Pakistan children actually rule their world, from the street to go to school to their homes, to the grass, the rivers, the shops next to the busy traffic: they are free. This freedom is just for children, adults don't take part into it, it includes the environment and social and family structure; it represents therefore a unique stimulus for social and community learning. The educational system, despite this freedom, is affected by economical and social differences and dichotomies between innovation, external cultural stimuli and tradition. This essay describes the scenario of early childhood and the educational system in Pakistan, with special focus on gender disparity in access to education.

Parole chiave: pedagogia dell'infanzia, educazione di genere, pedagogia di comunità, apprendimento sociale, sistema d'istruzione

Keywords: childhood education, gender education, community pedagogy, social learning, educational system

Monica Ferrari, *L'infanzia di genere nel tempo: questioni pedagogiche in rassegna*, pp. 166-180

Nel saggio si discute del dibattito relativo alla seconda metà del XX secolo e all'inizio del XXI sui "bambini nella storia", dapprima in riferimento all'identità dell'infanzia come problema culturale, sociale e pedagogico, per riflettere poi in particolare sulla questione dell'identità di genere. Dopo aver analizzato alcuni studi – a livello nazionale e internazionale – su bambini e bambine in prospettiva diacronica, ci si concentra su talune ricerche dedicate alle bambine nella storia dell'educazione, fino a riflettere su nuove piste d'indagine che hanno al centro il tema della specificità e delle differenze nella rete dei rapporti tra maschi e femmine.

This essay discusses the debate of the second half of the 20th century and the beginning of the 21st on children in history, firstly with reference to childhood identity as a cultural, social and pedagogical problem, to then specifically refer to the issue of gender identity. After analysing some studies – at national and international level – on little boys and girls in a diachronic perspective, we focus on specific researches dedicated to little girls in the history of education, to reflect on new paths of investigation that focus on the issue of specificity and differences in the network of relationships between males and females.

Parole chiave: storia dell'educazione, storia dell'infanzia, storiografia pedagogica, storia dei bambini e delle bambine, pedagogia dell'infanzia

Keywords: history of education, history of childhood, educational historiography, history of children (males and females), childhood education

Stefano Franchini, *Interferenze teoriche tra bambino, adulto e animale. Appunti sulla storia dell'infanzia come olografia*, pp. 20-45

L'articolo presenta la nozione metodologica di «olografia storica» come modalità alternativa per praticare storia dell'infanzia. Il testo mostra la difficoltà di mettere a punto, al di fuori della cornice giuridica, una definizione di bambino ben fondata sul piano antropologico. Il nuovo interesse scientifico per l'infanzia nel XX secolo e l'adozione internazionale di documenti che tutelano i diritti del bambino sono messi in relazione all'affermarsi del darwinismo e dell'evoluzionismo, i quali hanno prodotto lo spazio cognitivo per pensare, al di fuori degli schemi biblici, sia l'infanzia della specie sia l'infanzia ontogenetica. La riflessione sulla forma umana, sull'aspetto esteriore degli esseri viventi e sulla metamorfosi del corpo nella mitologia antica e nell'esperienza individuale porta a formulare una definizione narratologica d'infanzia e di identità personale che evita intenzionalmente di distinguere in modo troppo netto tra adulto e bambino.

This article presents the methodological notion of «historical holography» as a different way to approach childhood history. The text shows how difficult it is to achieve an anthropologically well-founded definition of child outside the juridical frame. The new scientific interest for childhood in the 20th century and the worldwide adoption of official documents promoting the rights of the child are put in relation with the establishment of Darwinism and evolution theory, which have been producing the cognitive space to conceive outside biblical patterns both the phylogenetic childhood of mankind and the ontogenetic childhood. The reflection on human form, external appearance of living beings, and body metamorphosis in ancient mythology as well as in one's individual experience leads to a narratological definition of childhood and personal identity that intentionally avoids a too sharp distinction between adult and child.

Parole chiave: infanzia, metamorfosi, evoluzionismo, identità, narratologia
Keywords: childhood, metamorphosis, evolutionism, identity, narratology

Ivo Lizzola, Rita Gay. *Al cuore del rapporto tra le generazioni*, pp. 75-91

Rita Gay esprime chiare istanze critiche nei confronti di un pensiero che non risponde che a sé, orientato in questo da culture che rappresentano delle “carceri culturali”. Perché pensare può essere un'azione difensiva e molto aggressiva,

tesa a creare uno scudo isolante, che chiude all'esperienza, all'altro, al senso della propria incompiutezza e vulnerabilità. Nel lavoro attento con i bambini, il loro ascolto è necessario: permette di riportare il pensiero "nell'aurora", in una sorta di relazione originaria, fuori da conformismi, da ansie di controllo. Con i bambini si incontra l'irreversibile e lo si oltrepassa (loro sanno della consegna, e del perdono); con i bambini si incontra l'imprevedibile e lo si attraversa (loro fanno esperienza della disposizione reciproca, della promessa).

Rita Gay assumes a clear critical position towards a way of thinking which only answers to itself, which is oriented in this approach by cultures representing "cultural prisons". As thinking can be a defensive action and it can be very aggressive, it can create a protecting shield which closes to experience, to the other, to the sense of one's own partiality and vulnerability. In the careful work with children, listening to them is necessary: it allows us to take back our thought "to dawn", in an original relationship, out of conformism, out of anxiety. Thanks to children and with children we can meet "the irreversible" and we can overstep it (they know about consignment and forgiveness); with children and thanks to them we meet the unpredictable (they experience reciprocity and promise)

Parole chiave: adolescenza, futuro, pensare, genitorialità

Key-words: infancy, adolescence, future, to think, parenthood

Francesco Lo Presti, *L'emozione di crescere. Educare all'affettività nella relazione adulto-bambino*, pp. 137-146

Nell'ambito delle relazioni sociali, le dimensioni implicite svolgono un ruolo determinante nel prefigurare idee, interpretazioni, modelli d'azione e di comportamento, poiché costituiscono uno sfondo importante di significati culturali e di senso comune da cui ogni individuo inconsapevolmente attinge per dare senso e direzione a sé ed al mondo circostante. In particolare, l'ambito delle relazioni familiari, rappresentando un contesto socio-relazionale primario per la formazione delle sovrastrutture di fondo della conoscenza socioculturale ed essendo, al contempo, caratterizzato da informalità ed intimità, costituisce un ambito d'esperienza in cui le dimensioni implicite della conoscenza svolgono un ruolo di massima influenza: vivere all'interno di un sistema di relazioni familiari significa, per un bambino in formazione, sperimentare, *tacitamente apprendere* e tendenzialmente riprodurre un sistema di gestione dei rapporti socio-affettivi, una interpretazione dell'emotività, uno sfondo di valori e di giudizi, una idea di sé e del mondo; elementi, questi ultimi, che formano implicitamente l'individuo sagomandone, di conseguenza, il *destino* socio-relazionale ed affettivo. All'interno di questo complesso sistema di traduzione del sapere implicito, assume una particolare rilevanza la dimensione dell'affettività, poiché è attraverso di essa che, in particolar modo nelle relazioni familiari, vengono comunicati, vissuti, introiettati e restituiti i significati che saranno successivamente elaborati in una dimensione del sentire personale e, dunque, in un sistema di idee e di valori. In altri termini, le modalità in cui l'affettività e i sentimenti si esprimono in un contesto familiare struttura il sentire delle persone e, di conseguenza, il modo di pensare e di agire i sentimenti stessi su cui, a sua volta, trova fondamento un "modo d'essere". Il contributo intende, dunque, evidenziare la qualità e la densità di tali dinamiche in ambito familiare allo scopo di indicare, tra

i versanti di interesse della formazione genitoriale, la gestione critica e consapevole dell'implicito relazionale come contenuto essenziale di una educazione all'affettività e come chiave interpretativa e strategia proattiva per il benessere individuale e familiare e per lo sviluppo socio-culturale.

Implicit dimensions have a fundamental role in prefigure ideas, interpretations, action and behaviour models, since they constitute an important background of cultural meanings and common sense from which each individual unwittingly draws to give meaning and direction to the Self and to the world. Family relationships – representing both a primary socio-relational context of shaping superstructures of sociocultural knowledge and because they are characterized by informality and intimacy – represent an experiential context in which the implicit dimensions of knowledge play a role of huge influence. For a child, living within a system of family relationships means experience, tacitly learn, managing socio-affective relationships, an interpretation of emotions, a background of values and judgements, an idea of self and the world. Within this complex system takes on a special relevance the affectivity, since it is through it that, particularly in family relationships, the meanings that will be subsequently processed in a personal feel are communicated, lived, introjected, and gave back. In other words, the way in which emotions and affectivity are expressed in a family context structure the feel of the people and, therefore, the way of thinking and acting feelings on which, in turn, is based a “way of being”. The paper highlight the quality and density of these family dynamics, in order to indicate critical and conscious manage of relational implicit, both as an essential part of the education to affectivity and as interpretation key and proactive strategy for individual and family wellbeing, as well as socio-cultural development.

Parole chiave: relazioni familiari, sapere implicito, affettività, riflessività, formazione genitoriale

Keywords: family relationships, implicit knowledge, affectivity, reflexivity, family education

Giordana Merlo, *L'educazione di bambini e bambine nei disegni di società buone e giuste tra XVI e XIX secolo*, pp. 181-191

La storia dell'educazione dell'infanzia è l'ambito di ricerca all'interno del quale si colloca il presente saggio. Nel lento percorso storico di riconoscimento dell'infanzia come età con caratteristiche proprie, l'attenzione è rivolta ai primi anni di vita. Alcune utopie moderne, tra XVI e XIX secolo, sono la fonte privilegiata della ricerca, tesa a rintracciare forme di educazione rivolte a maschi e femmine. Nei disegni di società perfette, la necessità di uomini capaci di alimentare quelle società valorizza la dimensione educativa e declina l'intera comunità come pedagogica. Nelle utopie è allora possibile rintracciare diversi profili d'infanzia e le attenzioni educative rivolte ad essi.

The history of childhood education is the research area within which the present essay is placed. In the slow historical path of recognition of childhood as an age with its own characteristics, attention is turned to the first years of life. Some modern utopias, between the 16th and 19th centuries, are the privileged source of research, aimed at tracing forms of education for males and females. In the designs of perfect societies, the need for men capable of nourishing those societies enhances the educational dimension and interprets the whole community as pedagogical. So, in utopias it is possible to trace different profiles of childhood and the educational attention given to them.

Parole chiave: infanzia, utopia, storia dell'educazione, educazione, pedagogia

Keywords: childhood, utopia, history of education, education, pedagogy

Matteo Morandi, *Maschile e femminile: ottant'anni di educazione fisica per l'infanzia in Italia (1833-1914)*, pp. 192-204

Il contributo ricostruisce ottant'anni di educazione fisica (altrimenti denominata ginnastica educativa) per l'infanzia in Italia dal *Manuale di educazione ed ammaestramento per le scuole infantili* di Ferrante Aporti (1833) ai programmi per gli asili e i giardini d'infanzia compilati da Pietro Pasquali nel 1914. L'approccio di genere consente di leggere l'insegnamento, nel grado primario, nelle sue declinazioni al maschile e al femminile, evidenziando le diverse finalità educative per i due sessi, ma nello stesso tempo mostrando, per la prima età, la diffusione di una pedagogia mirata piuttosto a distinguere il bambino in generale dall'adulto, sulla scorta della fisiologia aristotelica.

This paper reconstructs eighty years of physical education (otherwise called educational gymnastics) for children in Italy from the Manual of education and teaching for infant schools written by Ferrante Aporti in 1833 to the programmes for kindergartens compiled by Pietro Pasquali in 1914. The gender approach makes it possible to read the discipline, in primary schools, in its masculine and feminine declinations, highlighting the different educational aims for the two sexes, but at the same time showing, for infant-school children, the diffusion of a pedagogy oriented rather to distinguish the child in general from the adult, on the basis of Aristotelian physiology.

Parole chiave: storia dell'educazione fisica, storia dell'infanzia, pedagogia dell'infanzia, studi di genere, Italia sec. XIX

Keywords: history of physical education, history of childhood, childhood education, gender studies, Italy in the 19th century

Gianni Nuti, *Un film di animazione per l'infanzia: una lettura critica attorno alla cultura di genere e delle differenze*, pp. 216-230

Il contributo analizza un celebre film di animazione che mette in scena una leggenda millenaria. Tale film contiene, implicitamente, nitide impronte culturali e chiavi di lettura delle differenze, richiama modelli, stili comportamentali e reazioni difensive diffuse, inclini al pietismo o all'enfasi su ruoli di genere sclerotizzati e, di fatto, discriminanti, ponendo interessanti interrogativi. Si tratta di cogliere e valorizzare i numerosi indizi sparsi lungo la narrazione, che aprono altrettanti spazi di dibattito, di riflessione e di studio anche allo scopo di ipotizzare tracce pedagogiche sulle quali innestare azioni creative con le bambine e i bambini ingaggiati in processi attivi di trasformazione culturale, educativa e financo estetica. Queste azioni si estrinsecano nella manipolazione libera di oggetti simbolici, archetipi, narrazioni consolidate nel tempo e nella storia.

This paper analyzes a famous animated film that stages a thousand-year legend. This film implicitly contains clear cultural imprints and interpretations of differences, recalls the themes, behavioral and diffused defensive reactions, prone to pietism or emphasis on gender roles that are sclerotic and, in fact, discriminating, posing interesting questions. It is about grasping and highlighting the numerous clues spread throughout the narration that open up many spaces for debate, reflection and study, also with the aim of hypothesizing pedagogical traces on which to engage creative actions with children engaged in active processes of cultural transformation, educational

and aesthetic. These actions are expressed in the free manipulation of symbolic objects, archetypes, narratives consolidated over time and in history.

Parole chiave: educazione di genere, educazione mediale, stereotipie, disabilità

Keywords: gender and media education, stereotypes, disability

Alba Naccari, *Apprendere dall'esperienza. L'Espressione corporea per l'educazione in età scolare*, pp. 125-136

L'articolo propone un'analisi di alcune attività di danzamovimentoterapia educativa che possono essere proposte per sostenere la specificità dei compiti di sviluppo dei bambini e delle bambine in età scolare. Si fa riferimento in particolare all'approccio simbolico-antropologico® che valorizza lo spessore simbolico-culturale della gestualità coreografica nell'integrazione con altri linguaggi espressivi. Caratteristiche come il bisogno di bellezza, di adeguatezza, di eticità e socialità, che caratterizzano i bambini e le bambine tra i 6 e gli 11 anni, sono argomentati in considerazione della congruenza educativa offerta dalla padronanza motoria e da una modalità di apprendimento che fa della percezione ed esperienza estetica una efficace opportunità evolutiva.

The paper proposes an analysis of some educational dance movement therapy activities that can be proposed to support the specificity of childhood development skills. A Particular reference is made on the symbolic-anthropological approach that enhances the symbolic-cultural meanings of the choreographic gestures in the integration with other expressive languages. The need for beauty, adequacy, ethics and sociability, which characterizes boys and girls from the age of 6 to 11, are debated taking in to consideration the educational congruence offered by motor skills and a learning modality that makes the perception and aesthetic experience an effective evolutionary opportunity.

Parole chiave: Espressione-Corporea, fanciullezza (6-11 anni), danza, bellezza

Keywords: Bodily Expression, childhood (6-11 years), dance, beauty

Raniero Regni, *La lotta tra adulti e bambini, ovvero l'epigenesi del male*, pp. 62-74

Esiste una radicale incomprensione da parte degli adulti nei confronti dell'infanzia che ha dato vita, da millenni, ad una vera e propria guerra. Le ricerche di sociologia storica di K. Rutschky sulla "pedagogia nera", quelli di psicostoria sulla sofferenza infantile di A. Miller e gli esperimenti e le scoperte di Maria Montessori trovano oggi ulteriori conferme nelle ricerche neuroscientifiche sull'effetto dei maltrattamenti sullo sviluppo del cervello. Siamo vicini a scoprire che la vera radice di quello che chiamiamo il male è da ricercarsi nelle pratiche educative dell'infanzia.

There is a radical misunderstanding on the part of adults with regard to childhood that has given life, for millennia, to a real war. The researches of historical sociology of K. Rutschky on "black pedagogy", those of psychohistory on the childhood suffering of A. Miller and the experiments and discoveries of Maria Montessori find today further confirmation in neuroscientific researches on the effect of mistreatment on brain development. We are close to discovering that the real root of what we call evil is to be found in the educational practices of childhood.

Parole chiave: infanzia, pedagogia nera, male, educazione

Keywords: childhood, black pedagogy, evil, education

Nicoletta Rosati, *Giocare senza giocattoli: alla riscoperta del gioco senso-motorio e protosimbolico*, pp. 105-124

Abstract: Il gioco costituisce un'esperienza unica e fondamentale nello sviluppo olistico della personalità infantile. È il modo proprio che il bambino utilizza per esprimersi e per comunicare, per entrare in relazione con gli adulti significativi, con i coetanei e con l'ambiente circostante; rappresenta, inoltre, la prospettiva attraverso la quale il piccolo guarda il mondo e si appropria dei suoi molteplici significati. Per questo motivo è richiesto agli adulti che rivestono responsabilità educative di sostenere propriamente la naturale propensione del bambino per l'attività ludica, che si esplica in modo naturale anche senza la mediazione di giocattoli tradizionali, ma che si arricchisce della relazione, dell'interazione con l'altro attraverso l'uso di materiali semplici. Il presente contributo vuole sollecitare una riflessione, basata anche su una prima indagine esplorativa riguardante le modalità di gioco spontaneo, senso-motorio e protosimbolico, e su come l'uso di materiali semplici, appartenenti alla quotidianità del bambino e investiti della funzione di mediatori di gioco, possa facilitare l'interazione con i coetanei e i *caregiver*.

Playing is a unique and fundamental experience in the holistic development of the child's personality. It is the way the child uses to express himself and communicate, to enter into relationships with significant adults, peers and the surrounding environment. Playing also represents the perspective through which the child looks at the world and appropriates its multiple meanings. For this reason, adults with educational responsibilities are required to give adequate support to the child's natural propensity for play. Play activity can be expressed without the use of traditional toys. It is enriched by the interaction with the others through the use of simple materials to play with. This article provides an opportunity to reflect on the different kinds of spontaneous, sensory-motor and proto-symbolic games. It also presents an initial exploratory survey on the use of simple materials and how these facilitate the interaction with peers and caregivers.

Parole chiave: gioco senso-motorio, gioco protosimbolico, non-giocattoli, materiali naturali, interazione

Keywords: sensory-motor game, proto-symbolic game, no-toys, natural materials, interaction

Valeria Rossini, *Ri-scoprirsi figli. Uno studio esplorativo sulle rappresentazioni della famiglia nei bambini di una scuola primaria*, pp. 147-160

Abstract: Il presente contributo descrive uno studio esplorativo realizzato nel 2018 in una scuola primaria pugliese. La ricerca si propone di indagare le rappresentazioni che un gruppo di bambini tra gli 8 e gli 11 anni ha della propria famiglia, attraverso una versione semplificata di uno strumento proiettivo denominato *Disegno della famiglia*, che è stato somministrato insieme a un questionario costruito *ad hoc*. L'analisi dei disegni intende fare emergere gli eventuali nessi tra la qualità delle relazioni familiari e l'efficacia degli stili genitoriali. Le prospettive future di questo studio mirano ad analizzare più nel dettaglio l'idea di maternità e di paternità che i bambini associano alle differenti rappresentazioni della madre e del padre.

This paper describes an exploratory study carried out in 2018 in an Apulian primary school. The research aims to investigate the representations of a group of children between 8 to 11 about their family, through a simplified version of a projective technique called The family

drawing test, which was administered with a tailor-made questionnaire. The analysis of the drawings highlights the possible relationships between the quality of family relationships and the effectiveness of parenting styles. The future perspectives of this study aim to analyze the idea of motherhood and fatherhood that children associate with the different representations of mother and father.

Parole chiave: Relazioni familiari, stili genitoriali, scuola primaria, rappresentazioni infantili, disegno della famiglia

Keywords: Family relationships, parental styles, primary school, children's representations, family drawing

Donatella Savio, Fare, disfare, rifare *il genere giocando: prospettive educative*, pp. 205-215

Abstract: Il contributo, con riferimento a studi recenti, presenta il gioco infantile come la realtà in cui i bambini contemporaneamente rappresentano e sfidano gli stereotipi di genere, di cui evidentemente fanno esperienza nella cultura adulta. Poiché il *discorso* sociale dominante sul genere sembra rispondere ancora al binarismo oppositivo tra maschile e femminile delineato da Bourdieu (1998-1999), si propone di considerare come un'opportunità pedagogica il gioco che *disfa* gli stereotipi: sostenerlo e amplificarlo nei servizi educativi per l'infanzia attraverso ambienti, materiali e educatori che lo *promuovono dall'interno* può favorire nei bambini la costruzione di progetti di genere multipli e flessibili, avviando lo sviluppo di discorsi sul genere più aperti e inclusivi a favore di una *maggiore vivibilità del mondo* (Butler, 2005-2014).

Referring to recent studies, this paper presents play as the reality in which children both represent and challenge the gender stereotypes they evidently experience in adult culture. Since the dominant social discourse about gender still seems to respond to the oppositional binarism between masculine and feminine outlined in Bourdieu (1998-1999), it is proposed to consider the play which undoes the stereotypes as a pedagogical opportunity: to sustain and amplify it in child educational services, through environments, materials and teachers who promote play from within, can encourage children to build multiple and flexible gender projects, thus starting the development of more open and inclusive discourses on the gender in favour of greater livability of the world (Butler, 2005-2014).

Parole chiave: gioco simbolico infantile, educazione di genere, teoria *queer*, promozione dall'interno

Keywords: symbolic child play, gender education, queer theory, promotion from within